

A Modena funziona da alcuni giorni davanti alla farmacia comunale È la prima in Italia

L'apparecchiatura studiata per i tossicomani scambia anche gli aghi usati con altri nuovi

Macchina contro l'Aids Distribuisce le siringhe

La prima è in funzione da alcuni giorni davanti alla vecchia farmacia comunale Sant'Agostino, in pieno centro storico. Altre due macchine sono pronte per essere installate. Stiamo parlando di quella che è la prima apparecchiatura distributrice e scambiatrice automatica di siringhe. Un tentativo nuovo di combattere la diffusione dell'Aids, sul fronte più esposto, quello dei tossicodipendenti.



Le due foto mostrano la macchina per lo scambio di siringhe impiantata davanti alla farmacia comunale di Modena

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DARIO GUIDI

MODENA. Le opzioni nel funzionamento sono due: o si introduce una siringa usata ottenendone gratuitamente in cambio una nuova, oppure si può avere direttamente una siringa nuova al prezzo di 200 lire. La macchina sperimentale che Comune di Modena e Regione Emilia Romagna (assieme alla ditta Iteven che l'ha ideata) hanno presentato ieri mira a due semplici quanto difficili e raggiungibili obiettivi nella lotta alla diffusione dell'Aids: facilitare l'accesso a siringhe pulite per ridurre la possibilità di contagio tra i tossicodipendenti, che sono attualmente la fascia di gran lunga più colpita dalla malattia (con 744 dei 904 sieropositivi nel solo comune di

Modena); secondo elemento quello di ridurre il numero di siringhe infette abbandonate per le strade della città. La locale Azienda per l'igiene urbana nel solo 1989 ne ha raccolte 34699 (contro le 28435 dell'88). Sono dati e situazioni comuni a molte città, tutte alle prese con le paure derivanti dal diffondersi di questa tragica malattia. A Modena, la sperimentazione della macchina scambiatrice, costituisce la tappa di un ragionamento nella lotta all'Aids iniziato agli inizi dell'87 quando, prima in Italia, la città emiliana lanciò una campagna di informazione sul virus Hiv. Un anno fa il secondo momento degli ambulatori del

Cist i tossicodipendenti potevano presentarsi per scambiare siringhe usate con siringhe nuove (un esperimento analogo però per "il timone" di vedersi proporre una qualche terapia). Assieme a questa iniziativa partì l'idea di sollecitare il ministero della sanità a consentire la messa in commercio delle siringhe auto-

blocanti (cioè quelle utilizzabili solo una volta), da tempo brevettate e già sperimentate negli ospedali di Modena e Imola. I Comuni di Modena e Reggio Emilia decisero un ordine di 180 mila siringhe di questo tipo, rinviando l'acquisto al momento in cui fosse arrivato l'Ok dal ministero. Un Ok che invece tarda tuttora ad

arrivare, nonostante la Finanziaria del '90 preveda uno stanziamento di 8 miliardi proprio per la messa a punto e la commercializzazione di queste nuove siringhe. Dunque un percorso complesso e articolato che, come sottolinea il sindaco Alfonso Rinaldi «ha visto la città discutere in modo attento e ap-



Incidente Dc9 Saranno sentite le registrazioni «pulite»

La commissione di inchiesta elvetica sull'incidente del Dc 9 Alitalia a Zurigo si riunirà nuovamente con gli osservatori italiani e americani mercoledì o giovedì: 28-29 novembre: per ascoltare le registrazioni che si spera «pulite» del cockpit voice recorder. Il registratore con i rumori della cabina di pilotaggio è ritornato al centro inglese di Farnborough, specializzato nelle indagini sugli incidenti aerei, che tenterà di eliminare i rumori non pertinenti al volo del Dc 9. Il registratore ha infatti raccolto anche le continue comunicazioni radio del controllo di volo agli aerei in avvicinamento a Zurigo. Secondo il capo del servizio navigazione aerea di Civilavia, generale Giuseppe Gregori, queste altre comunicazioni si sono sovrapposte a «punti significativi» dei colloqui dei due piloti del Dc 9. Dopo il tentativo di «pulizia» la registrazione dovrà essere messa in parallelo con il tracciato delle registrazioni radar per poter precisare quando e in che situazione (quota, direzione e assetto) sono avvenute le singole conversazioni.

Il prof. Oli ferito in un incidente stradale

Bucine in Valdarno (Arezzo). La sua auto si è scontrata violentemente con una Citroen sulla quale viaggiava una famiglia di valdarnesi. Il prof. Oli è rimasto intrappolato tra le lamiere del veicolo e ci sono voluti i vigili del fuoco per liberarlo. Per fortuna le sue condizioni non sono gravi: guarirà in una ventina di giorni.

Il padre del vocabolario più famoso della lingua italiana ferito in un incidente. Il prof. Giancarlo Oli, autore assieme a Giacomo Devoto, del noto dizionario, era al volante di una Fiesta lungo la statale 540 nei pressi di

Arance della Sicilia per la ricerca sul cancro

Arance prodotte in Sicilia saranno poste in vendita il prossimo 26 gennaio in 22 città di nove regioni dall'associazione italiana per la ricerca sul cancro. Negli ultimi due anni iniziative analoghe, a carattere promozionale per l'organizzazione che da anni raccoglie fondi e promuove la ricerca sul cancro, erano state adottate mettendo in vendita piante di arance; quest'anno sarà la volta di arance prodotte in una zona tipica comprendente Francoforte, Lentini e Carientini, in provincia di Siracusa. Per presentare l'iniziativa, oggi si recheranno a Lentini il prof. Umberto Veronesi, oncologo di fama internazionale, punto di riferimento dell'associazione per la ricerca sul cancro, e il prof. Guido Venosta, presidente dell'Aicr. Lo slogan sotto il quale verranno proposte in tutta Italia le arance del siracusano sarà «l'arancia della salute» e sarà ricordato che in questo agrume oltre alle vitamine A, E e C, vi è anche il betacarotene, sostanza che svolge un'azione anticancerogena.

Beinasco protesta contro la discarica di rifiuti

La popolazione di Beinasco, grosso centro della «Cintura» torinese, non vuole la discarica di rifiuti solidi progettata a sud dell'abitato. Ieri mattina, alcune centinaia di cittadini si sono dati appuntamento davanti alle sedi della giunta e del consiglio regionale, in piazza Castello e in via Alfieri, per protestare contro la realizzazione della discarica, la cui ubicazione, vicina a insediamenti industriali, inquinerebbe numerose falde idriche d'importanza strategica per gli approvvigionamenti di un ampio territorio: il sindaco di Beinasco, Giuseppe Massimo, ha presentato ricorso al Tar contro la Regione. Il consorzio Torino-Sud per lo smaltimento dei rifiuti solidi e contro la Società servizi ecologici a cui è stata affidata la gestione della discarica in questione.

GIUSEPPE VITTONI

NEL PCI

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimerediana di martedì 27, ore 11 e senza eccezione alla seduta antimerediana di giovedì 29, ore 10,30. L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 28 novembre, ore 19 (Legge finanziaria). I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 4 dicembre alle ore 19. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimerediane e pomeridiane di mercoledì 5 e giovedì 6 dicembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimerediana di venerdì 7 dicembre. Il Comitato direttivo del gruppo comunista alla Camera è convocato per mercoledì 28 novembre alle ore 11.

Lo Stato risparmia 15.000 miliardi Un italiano su quindici lavora nel volontariato

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
SANDRA VILLETINI

LUCCA. Non c'è nessuno, oggi, che metta in dubbio la realtà e l'inserto del volontariato. Un italiano su quindici, secondo il Censis, è associato a qualche organizzazione di volontariato e approssimativamente si calcola che lo Stato risparmi, con l'azione gratuita di questo esercito disinteressato, qualcosa come 14 mila miliardi. Ma il volontariato, cresciuto e diventato soggetto politico di frodo al quale tutte le forze politiche si inchinano, riconosce il grande merito della solidarietà e della solidarietà in una società sempre più massificata e impastata di ben altri valori, chiede che la sua generosa azione sociale non passi sotto silenzio, non sia celata dall'informazione.

Perché la quotidianità, la costanza, i risultati anche dell'impegno del volontariato non fanno notizia? Questo è l'interrogativo che si sono posti i volontari nel recente convegno di Lucca, «dai doveri della solidarietà al diritto a comunicare», organizzato dal Centro nazionale del volontariato. Perché i

mass media sono attenti solo alle vicende del Palazzo e del Potere, o all'evento eccezionale di cronaca, di fronte al quale si pongono sempre più spesso con cinismo e spregiudicatezza e con una grande superficialità? Il volontariato chiede all'informazione più spazio per «il bene che c'è e che non fa notizia», come dice Aldo Moro. Chiede di entrare nel cono di luce del mass media. Non è alla ricerca di immagine o di protagonismo, che potrebbero essere trabocchetti per i media, per l'azione quotidiana che si nutre di umiltà e di anonimato, e neppure qualche riga in più sui quotidiani o nei telegiornali. Non ha logiche «politiche» il volontariato. E sarebbe comunque una banalità che contraddirebbe la sua stessa natura. L'obiettivo di questo sesto convegno lucchese è molto più grande ed ambizioso. È quello di una riflessione comune tra operatori e volontari, per cercare di capire insieme perché il bene non fa notizia, che cosa lo impedisce e per

Polemiche a Trento dopo il no di una direttrice «Il vescovo in visita nella scuola? Sì, ma dopo l'orario di lezione»

Può un vescovo venire in visita pastorale ad una scuola pubblica? «Accia pure, ma dopo le lezioni», ha risposto la direttrice delle elementari di Meano, un sobborgo di Trento. La maggior parte dei genitori si è indignata: «Sarebbe come invitare qualcuno a pranzo quando il pasto è finito», hanno scritto in una lettera di protesta. Lei, la direttrice, non si scompone: «Il vescovo non è previsto nel programma didattico».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO. L'idea era venuta ad una zelante maestra della elementari di Meano, sobborgo collinare di Trento: «Già che l'11 dicembre l'arcivescovo è in visita pastorale dalle nostre parti, perché non lo invitiamo anche a scuola?». Entusiasti alcuni colleghi, felicissimi quasi tutti i genitori, che gli pregustavano abbracci, carezze paterno sul capino dei bimbi, benedizioni, grande festa. Ma all'improvviso è arrivata la doccia fredda. «Non si può», ha annunciato la direttrice didattica, Ivana Pilibuzzi: «Bisogna tutelare la libertà di coscienza di tutti, e in

questa scuola ci sono 3 bambini che hanno optato per l'insegnamento alternativo alla religione. Poi, per stendere la delusione, ha provato a proporre delle alternative: «Il vescovo può venire durante l'ora di religione. Oppure fuori orario, al termine delle lezioni. Peggio che mai. La maggior parte dei genitori l'ha preso malissimo. Si sono riuniti, hanno firmato in 111 una lettera di disapprovazione. Sarebbe come invitare qualcuno a pranzo quando il pasto è finito e la tavola già sparechiata», scrivono indignati. Ribatte secca la prof. Pilibuzzi: «La

scuola non è un banchetto dove tutti mangiano». E la polemica continua. L'intera comunità di Meano, lamentano i genitori, «ha subito un vero e proprio affronto. Viene sbattuta la porta in faccia ad una persona la cui colpa è essere un'autorità cattolica. Questa è intolleranza». Ma la direttrice continua a non scomporsi. Sbandiera una circolare della sovrintendenza scolastica, che vieta nelle scuole «cerimonie religiose e manifestazioni di atti di culto», a meno che non abbiano il consenso unanime di genitori e docenti: «Cioè, questo è il punto. Altrimenti il vescovo è stato in visita, ma su invito formale della scuola una volta accertata l'unanimità. Qui è diverso. Oltre ai tre bambini ci sono anche degli insegnanti contrari. Saranno anche pochi, come di centro i genitori, ma che entrano i numeri? Questa è una questione di principio. Come faccio ad obbligare un insegnante a perdere ore di lezione o a subire un incontro che

non vuole. Oltretutto, aggiunge, «la visita non è inserita in alcuna programmazione didattica». Un caso diramante, per una città dove è nata la Controriforma. I genitori ribelli lo stanno provando tutte. Anche a cambiare il carattere della visita: non più cerimonia di culto, ma ingresso nella scuola di una «personalità di profonda e autentica cultura, esperta in molteplici discipline umanistiche, che intende solamente salutare affettuosamente i nostri bambini». Tutto inutile. L'unico a tacere, per ora, è l'involontario protagonista della querelle, l'arcivescovo Giovanni Maria Sartori, a Trento da un paio d'anni. Lui, semmai, le porte in faccia è più abituato a sbatterle che a farcele sbattere: appena arrivato in città ha «normalizzato» bruscamente i settori del clero guidati da sacerdoti troppo progressisti, suscitando perfino un'esplosione di nuove testate, un aumento della diffusione delle pubblicazioni dedicate alla salute, una crescita notevole del gettito pubblicitario. Le nuove pubblicazioni che vengono distribuite in edicola

Sanità Nasce il sessuologo «doc»

ROMA. Niente più stregoni o stregonaggi. Chi ha problemi sessuali potrà, d'ora in poi, dormire sonni più tranquilli. Lo sancirà un nuovo «codice deontologico» presentato ieri a Roma dai maggiori responsabili dei centri italiani di sessuologia, riuniti per festeggiare i trent'anni di vita del Cisa. Il «sessuologo doc» servirà quindi a difendere chi ha problemi o inibizioni sessuali da coloro che si improvvisano esperti in materia e che danno consigli e terapie a volte inutili ed a volte dannose. Il codice è stato presentato dal ricercatore del Cisa, la più antica e prestigiosa società di studi sulla sessualità umana, e stabilisce le regole fondamentali dell'operatore sessuale. Ed ecco come dovrebbe essere, secondo il Cisa, il «sessuologo garantito» il cui compito è quello di promuovere, mantenere e stabilire la salute sessuale dei pazienti.

Frati battono ex calciatori 2 a 1

ASSISI. È stata una partita di calcio senza storia per le «vecchie glorie»: francescani, per una volta in calzoncini corti e senza saio, li hanno dominati sin dal primo minuto di gioco. Ed a poco è valsa la generosa prestazione di Sergio Brio, ex stopper della Juventus, sceso in campo a dar manforte alla squadra laica. «Questi hanno il diavolo in corpo», ha commentato ironicamente il mister delle «vecchie glorie» che per tutti è diventato i minuti di gioco si è affannato ad incitare i suoi ragazzi. «Comono come pazzi ed hanno fiato da vendere», ha continuato, «sono davvero in gamba». Ad aprire le marcature, al ventesimo del primo tempo, è stato fra Marco, che dopo una prima parata del portiere Vitali (sindaco comunista di Assisi) lo ha «faltato». E sugli spalti, dove mai si erano visti tanti frati francescani, si è scatenato il loro tifo a colpi di saio o, alle oop, esplosione di Montarelli e fischi per gli avversari. «Senza offesa» ha però precisato fra Antonio, anziano custode del convento francescano di Santa Maria degli Angeli, ma il tifo è tifo e queste «vecchie glorie» sono delle «pappa molle» vici-

Franciscani battono «vecchie glorie» per 2 a 1. Hanno vinto dunque loro, i frati, l'incontro di calcio amichevole disputato ieri a Santa Maria degli Angeli ed organizzato dal Centro internazionale per la pace fra i popoli, al fine di raccogliere fondi da destinare alla campagna «Adotta un bambino a distanza». In campo, fra gli altri, il sindaco comunista di Assisi e l'ex juventino Brio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

no ai miei ragazzi. Verità sacrosanta. In novanta minuti di gioco i laici hanno praticamente esaurito la «panchina» sostituendo ben sette calciatori, mentre tra i francescani non c'è stata alcuna sostituzione. La formazione scesa in campo per i frati era composta da fratelli appartenenti a tutte le famiglie conventuali francescane, sia italiani che stranieri, capeggiati da fra' Alceo, un robusto giovane, marcato da Brio al quale ha dato filo da torcere. Per le «vecchie glorie» invece sono scesi in campo, oltre ad ex calciatori locali ed al sindaco comunista Giuliano Vitali (che al di là del suo goal ha comunque offerto una buona prestazione),

Maradona. «Chissà se i francescani lo «vendono» questo ragazzo», ha detto l'allenatore della locale squadra di calcio: «Mi manca proprio un centrocampista e questo è davvero eccezionale». In effetti fra' Luca si è distinto per la sua amichevole gara, giocata con grinta e generosità, e con estrema correttezza, da lui come da tutti gli altri fratelli: per loro nessun fischio dell'arbitro. Un po' più nervosi, in campo, le «vecchie glorie», ed anche in panchina dove non sono mancate piccole scaramucce da parte di convocati che volevano giocare. Ed anche in questo caso non sono mancati commenti sarcasistici verso i politici: «I loro ci stanno mai ad essere sostituiti». Unanimità i commenti al termine della gara: «Ha vinto la solidarietà umana» ha detto il capitano fra' Alceo, ma subito dopo ha aggiunto che «i laici erano un po' deboli e soprattutto non avevano schemi di gioco, mentre noi abbiamo usato nel primo tempo lo schema 4-3-3 e nel secondo lo schema 4-4-2». «Certo, eravamo più bravi, ma una mano ve l'ha data anche lo Spirito Santo», gli ha risposto uno delle «vecchie glorie».

Proposta carta deontologica per medici e giornalisti «Ahi, mi fa male la notizia» Convegno su salute e mass media

L'informazione sulla salute va a gonfie vele, ma noi, consumatori deboli dell'informazione, non ci sentiamo per questo meglio. Anzi, la notizia spesso ci fa molto male, mentre ha un effetto benefico sicuro per gli editori che vendono sempre più copie, che moltiplicano le testate e gli introiti pubblicitari. Un convegno a Milano: proposta una carta deontologica per medici e giornalisti.

BANCA MAZZONI

MILANO. «Ahi, mi fa male la notizia», un titolo spiritoso per un argomento serio - l'informazione sulla salute nei mass media - quello scelto per il convegno che si è tenuto ieri al Circolo della Stampa dalla corrente progressista dei giornalisti italiani «Gruppo di Fiesole-Nuova Informazione» e dall'Istituto di medicina psicosomatica Riza. Già, perché di fronte all'esplosione vera e propria sui mass media - dalla tv alla carta stampata - di rubriche, spazi, iniziative editoriali specifiche su malanni e malattie, non sempre è corrisposto un livello sufficiente-

mente corretto e serio di ciò che al lettore arriva in quanto a notizie. Che ci sia un boom dell'informazione che riguarda direttamente la salute è certo, difficile è quantificarlo. Ci sono solo dei segnali, non dati precisi - dice Klaus Davi, della rivista Riza e coordinatore del convegno - Sicuramente negli ultimi sette, otto anni c'è stata un'esplosione di nuove testate, un aumento della diffusione delle pubblicazioni dedicate alla salute, una crescita notevole del gettito pubblicitario. Le nuove pubblicazioni che vengono distribuite in edicola

sono una decina, quelle già esistenti hanno visto in alcuni casi raddoppiare il numero delle copie vendute, il fatturato pubblicitario è passato da settanta miliardi a cento miliardi, mentre i grandi gruppi editoriali, Rizzoli e Mondadori, stanno formando dei «pool della salute». La salute è una questione centrale per ogni persona, lo è sempre stata, ma oggi un numero sempre crescente di persone può soddisfare la voglia di sapere tutto per la cura del proprio corpo, per raggiungere il benessere fisico. «Tre persone su quattro - ha detto Raffaele Morelli, psichiatra, in una delle relazioni introduttive - si rivolge al medico per parlare delle proprie paure prima ancora delle proprie malattie». E i risultati pubblicati nel più recente rapporto del Censis segnalano fra l'80 e l'87 un aumento del duecento per cento dell'attenzione degli italiani per il «sempre corpo».

Il giudizio che è stato dato sulla qualità della notizia prodinata al lettore è severo: «L'informazione sanitaria - ha detto Amedeo Pavone, dell'Ordine dei Medici di Milano - è sempre più «medicalizzata», ad un lettore di cui non si conoscono pulsioni emotive si forniscono informazioni spesso semplificate e che non restituiscono, riducendo le possibilità alternative, le reali prospettive di cura e di guarigione. Siamo ancora nel campo dell'etica, della professionalità. La miscela diventa esplosiva se l'informazione viene guidata da interessi esterni, quali quelli delle case farmaceutiche, o della pubblicità soprattutto in un Paese come il nostro dove pochissimi sono le fonti «alternative» a cui attingere (tribunale del malato, Fondazione Mario Negri). Gruppo di Fiesole e Riza propongono un codice deontologico da discutere nelle redazioni per controllare la qualità dell'informazione. «Non si tratta di fare la caccia alle streghe - dicono i promotori dell'iniziativa - né di criminalizzare medici o giornalisti. Vogliamo costruire un pezzo di tutela per i «soggetti deboli»».